

LA SPESA PER REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE: CONFRONTO TRA GERMANIA, FRANCIA, ITALIA, REGNO UNITO E SPAGNA

La spesa per redditi da lavoro dipendente rappresenta la remunerazione complessiva erogata ai propri dipendenti dalle Amministrazioni pubbliche ed è ottenuta sommando alle retribuzioni lorde (comprehensive dei contributi a carico del lavoratore) i contributi sociali (effettivi, figurativi e contribuzione aggiuntiva). Nelle pagine seguenti verrà esposta brevemente una rappresentazione, aggiornata al mese di novembre 2018, della spesa per redditi in un contesto europeo, prendendo a riferimento, oltre alla media complessiva dei 28 paesi dell'eurozona, anche i principali Stati con economie paragonabili a quella italiana: Germania, Francia, Regno Unito e Spagna.

Quando non specificatamente indicato in calce alle tabelle, i dati contenuti nel presente studio, utilizzati in ambito europeo, si differenziano rispetto a quelli rilevati nel conto annuale e pubblicati nel sito www.contoannuale.tesoro.it (art. 60, d.lgs. 165/2001) a causa del non coincidente universo delle Amministrazioni pubbliche considerate e per una differente composizione degli oneri riflessi.

1. LA SPESA PER REDDITI

La tabella 1.1 ed il grafico 1.1 illustrano l'andamento, a partire dal 2012, del valore assoluto della spesa per redditi da lavoro dipendente nel pubblico impiego, mentre nella Tabella 1.2 e nel grafico 1.2, le stesse informazioni sono state rappresentate in termini di variazione percentuale annua.

I dati fino al 2017 sono di consuntivo¹, mentre il periodo 2018-2020 indica valori previsionali².

Tabella 1.1 Spesa per redditi da lavoro dipendente delle amministrazioni pubbliche. Valori in miliardi di euro

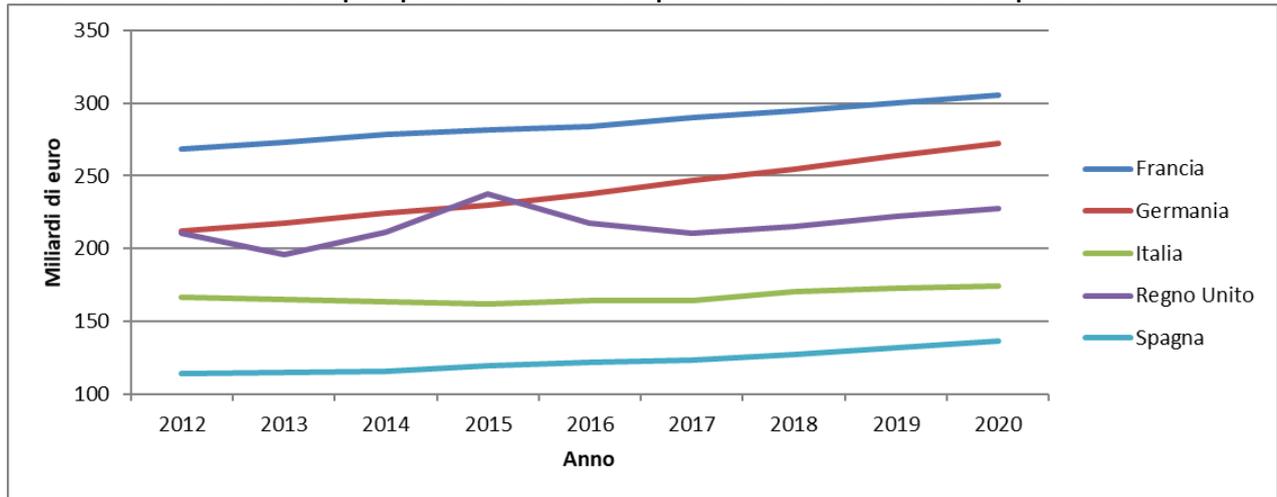
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Francia	268,49	273,11	278,50	281,30	283,92	290,13	294,83	299,82	305,23
Germania	212,34	217,76	224,42	229,84	237,81	246,74	254,89	264,09	272,62
Italia	166,14	164,78	163,47	162,07	163,98	164,23	170,61	172,63	174,33
Regno Unito	210,37	196,02	211,10	237,90	217,62	210,42	215,25	221,89	227,43
Spagna	113,93	114,71	115,21	119,36	121,47	123,05	126,99	131,43	136,29
Media UE	121,41	121,39	124,33	128,44	128,39	130,25	133,73	137,44	141,28

Fonte: AMECO macro-economic database European Commission's Directorate General for Economic and Financial Affairs

¹ Nel 2014 è avvenuto il passaggio ad una nuova versione delle regole di contabilità (ovvero la transizione dalla versione 1995 a quella 2010 del Sistema dei conti nazionali (Sec), l'impianto che definisce la metodologia armonizzata per la produzione di dati di contabilità nazionale all'interno dell'Unione europea.

² La serie dei dati riferita al Regno Unito è influenzata dall'andamento del tasso di cambio della sterlina inglese rispetto all'euro. La media UE è riferita anche ai seguenti paesi: Belgio, Danimarca, Olanda, Polonia e Svezia.

Grafico 1.1 Andamento della spesa per redditi da lavoro dipendente delle amministrazioni pubbliche



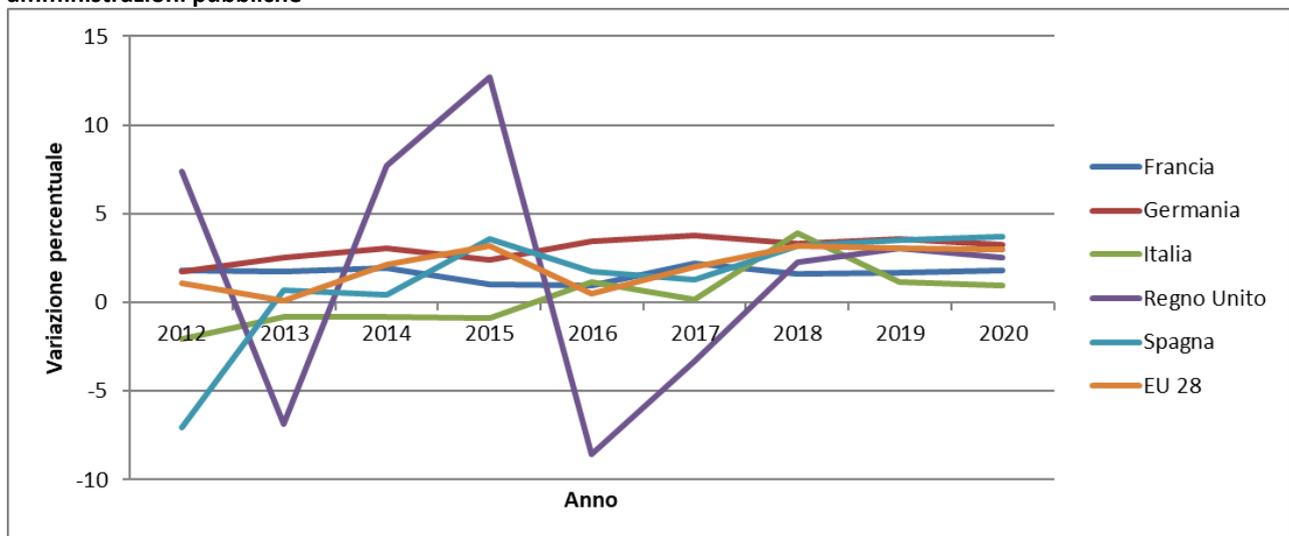
Fonte: elaborazione su dati AMECO

Tabella 1.2 - Variazione annua in percentuale della spesa per redditi da lavoro dipendente delle amministrazioni pubbliche

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Francia	1,8	1,7	2,0	1,0	0,9	2,2	1,6	1,7	1,8
Germania	1,8	2,6	3,1	2,4	3,5	3,8	3,3	3,6	3,2
Italia	-2,0	-0,8	-0,8	-0,9	1,2	0,2	3,9	1,2	1,0
Regno Unito	7,4	-6,8	7,7	12,7	-8,5	-3,3	2,3	3,1	2,5
Spagna	-7,1	0,7	0,4	3,6	1,8	1,3	3,2	3,5	3,7
EU 28	1,1	0,1	2,1	3,2	0,5	2,0	3,2	3,0	3,0

Fonte: elaborazione su dati AMECO

Grafico 1.2 Andamento della variazione percentuale della spesa per redditi da lavoro dipendente delle amministrazioni pubbliche



Fonte: elaborazione su dati AMECO

Nel periodo 2012-2017 in Italia la spesa per redditi³ è diminuita di 1,2 miliardi di euro (-1,9% circa)

³ Le stime della spesa per redditi dal 2018 al 2020, aggiornate al mese di novembre 2018, differiscono dai corrispondenti valori contenuti nel quadro programmatico del Conto economico delle amministrazioni pubbliche inserito nella Nota tecnico illustrativa al disegno di legge di bilancio 2019-2021 (Legge n.145/2018) pubblicata nella Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.302 del 31 dicembre 2018 (+0,98 miliardi di euro nel 2018, +1,1 miliardi di euro nel 2019 e +1,8 miliardi di euro nel 2020).

mentre, se estendiamo il confronto in termini previsionali sino al 2020, l'aumento della spesa ammonta a 8,2 miliardi di euro (4,9% circa)³. Il calo registrato fino al 2017 è dovuto agli effetti di risparmio prodotti dalle disposizioni di contenimento della spesa pubblica introdotte già a partire dal 2008 ed intensificate nel corso del 2010 con il decreto legge 78/2010⁴.

Di seguito si elencano sinteticamente i maggiori provvedimenti relativi al pubblico impiego che hanno generato la riduzione di spesa fino al 2015:

- blocco della contrattazione collettiva per il periodo 2010-2015 con sterilizzazione dell'indennità di vacanza contrattuale, IVC, ai valori riconosciuti nel 2010;
- introduzione di un limite alla retribuzione individuale pari a quanto percepito nel 2010 fino al 2014;
- rigorosi vincoli alle facoltà assunzionali;
- ridefinizione delle dotazioni organiche del comparto scuola;
- limite alla crescita dei fondi per la contrattazione integrativa e riduzione degli stessi in base al numero del personale cessato;
- riconoscimento solo ai fini giuridici delle progressioni di carriera comunque denominate dal 2011 al 2014.

La Corte Costituzionale, con la sentenza n.178 del 24 giugno 2015, ha poi sancito la illegittimità costituzionale dell'ulteriore rinvio della contrattazione collettiva. A partire dalla legge di stabilità per il 2016 sono state pertanto stanziare risorse per il rinnovo dei contratti per il triennio 2016-2018, relativamente alle amministrazioni statali, inasprendo al contempo le misure legate alle assunzioni e ai trattamenti accessori. Il DPCM del 18 aprile 2016, successivo alla legge di stabilità 2016, e il DPCM del 27 febbraio 2017, successivo alla legge di bilancio 2017 che stanziava ulteriori risorse per le amministrazioni statali, hanno poi aggiornato i criteri di determinazione degli oneri per la contrattazione collettiva nazionale, per il periodo 2016-2018, del personale dipendente da amministrazioni, istituzioni ed enti pubblici diversi dalle amministrazioni statali.

Infine, la legge di bilancio per il 2018 ha rideterminato le risorse previste per i rinnovi contrattuali del settore Stato a decorrere dal 2018, per un importo corrispondente ad un incremento retributivo del 3,48 per cento del complessivo monte salari utile ai fini contrattuali, determinato sulla base dei dati del conto annuale 2015 e secondo i criteri già indicati nel citato DPCM 27

⁴ Le misure di contenimento della spesa per redditi previste dal decreto legge n.78/2010 sono state prorogate sino al 31 dicembre 2015 per effetto del D.P.R. 122/2013 (emanato in applicazione dell'articolo 16, comma 1, del decreto legge n.98/2011) e dalla legge di stabilità per il 2015 (con proroga degli interventi limitata con la previsione di un ulteriore anno di rinvio alla contrattazione collettiva e dell'applicazione di automatismi stipendiali per le categorie di personale non contrattualizzato).

febbraio 2017.

Per i miglioramenti economici relativi ai periodi successivi al 2018, il DLB 2019-2021 ha previsto lo stanziamento di ulteriori risorse corrispondenti ad un incremento della retribuzione media complessiva del personale del pubblico impiego pari all'1,3% per l'anno 2019, all'1,65% per l'anno 2020 e all'1,95% a decorrere dal 2021.

In conclusione, dall'analisi dei dati emerge che l'Italia ha messo in campo delle misure efficaci di contenimento della spesa per redditi, aventi prevalentemente carattere strutturale e tra le quali, in particolare, rientra quella relativa al blocco dei rinnovi contrattuali per il periodo 2010-2015, nonché le limitazioni alle assunzioni di personale.

Analizzando i dati della spesa per redditi rispetto ai paesi europei presi in esame, si può infine osservare come l'Italia, anche nel 2017, faccia registrare un livello di spesa assai più contenuto rispetto alla Germania (-50%), Gran Bretagna (-28%) e Francia (-77%) e più elevato solo rispetto alla Spagna (+25%)⁵.

Per quanto riguarda l'analisi del periodo 2012-2020, si può sinteticamente rappresentare quanto segue per gli altri paesi oggetto di confronto:

- Spagna: la spesa per redditi segna un forte decremento nel 2012 (-7,1%), per poi riprendere a crescere nel 2013 (+0,7%) e negli anni a venire con un andamento altalenante;
- Regno Unito: la spesa per redditi, influenzata dal tasso di cambio⁶, cala nel 2013 per poi invertire la tendenza nel biennio 2014-2015, diminuire in maniera sensibile nel 2016 e 2017 e crescere nuovamente a partire dal 2018;
- Francia: la spesa per redditi, nel periodo in esame, non diminuisce e solamente nel biennio 2015-2016 mostra un rallentamento dell'incremento;
- Germania: la spesa per redditi continua il suo trend crescente, mettendo in risalto, in misura anche maggiore rispetto alla Francia, il limitato impatto che la crisi economico finanziaria degli ultimi anni ha avuto sulle rispettive finanze pubbliche.

Da quanto sopra esposto è possibile concludere che le misure di contenimento della spesa per redditi adottate dall'Italia a partire dal 2008 fino al 2015 hanno consentito di ottenere un miglioramento dei saldi di finanza pubblica con effetti gradualmente nel tempo e per larga parte

⁵ In merito, si rimanda alle pagine seguenti per una comparazione rispetto alla popolazione residente.

⁶ La spesa per redditi espressa in sterline è la seguente:

2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
170,6	166,5	170,2	172,7	178,3	184,5	190,0	194,9	199,8

strutturali.

2. LA SPESA PER REDDITI IN RELAZIONE AL PIL

Nelle tabelle seguenti viene analizzato, sempre con riferimento al periodo 2012-2020, il rapporto tra spesa per redditi e PIL, al fine di contestualizzare l'impatto della grandezza in esame con il livello di ricchezza prodotto dalla nazione. Il PIL utilizzato per i confronti, a prezzi di mercato 2010, è indicato nella tabella 2.1, il PIL pro-capite nella tabella 2.2, la variazione percentuale del PIL nella tabella 2.3 ed il rapporto tra spesa per redditi e PIL nella tabella 2.4.

Tabella 2.1 - PIL a prezzi di mercato 2010. Valori in miliardi di euro

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Francia	2.045	2.057	2.077	2.100	2.125	2.171	2.207	2.243	2.279
Germania	2.688	2.701	2.760	2.808	2.871	2.932	2.983	3.038	3.088
Italia	1.568	1.541	1.543	1.557	1.575	1.600	1.618	1.637	1.658
Regno Unito (€)	2.019	1.967	2.133	2.425	2.186	2.079	2.093	2.127	2.153
Regno Unito (£)	1.637	1.670	1.720	1.760	1.792	1.823	1.847	1.869	1.891
Spagna	1.039	1.021	1.035	1.073	1.107	1.140	1.169	1.194	1.218
EU 28	13.015	13.052	13.286	13.593	13.869	14.206	14.502	14.775	15.035

€ = euro; £ =sterlina

Fonte: AMECO macro-economic database European Commission's Directorate General for Economic and Financial Affairs

Tabella 2.2 - Rapporto tra PIL a prezzi di mercato 2010 e popolazione residente. Valori in euro

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Francia	31.156	31.353	31.490	31.679	31.906	32.464	32.828	33.188	33.544
Germania	33.418	33.490	34.077	34.370	34.859	35.477	35.989	36.565	37.085
Italia	25.991	25.412	25.382	25.641	25.979	26.427	26.734	27.050	27.412
Regno Unito (€)	31.689	30.682	33.024	37.243	33.302	31.483	31.492	31.814	32.011
Regno Unito (£)	25.695	26.057	26.621	27.032	27.290	27.601	27.798	27.951	28.125
Spagna	22.213	21.915	22.284	23.118	23.831	24.497	25.048	25.486	25.856
EU 28	25.720	25.739	26.138	26.667	27.122	27.718	28.223	28.687	29.124

€ = euro; £ =sterlina

Fonte: elaborazione su dati AMECO

Tabella 2.3 - Variazione annua in percentuale del PIL a prezzi di mercato 2010

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Francia	0,3	0,6	1,0	1,1	1,2	2,2	1,7	1,6	1,6
Germania	0,5	0,5	2,2	1,7	2,2	2,2	1,7	1,8	1,7
Italia	-2,8	-1,7	0,1	0,9	1,1	1,6	1,1	1,2	1,3
Regno Unito (€)	8,6	-2,6	8,5	13,7	-9,8	-4,9	0,7	1,6	1,2
Regno Unito (£)	1,4	2,0	2,9	2,3	1,8	1,7	1,3	1,2	1,2
Spagna	-2,9	-1,7	1,4	3,6	3,2	3,0	2,6	2,2	2,0
EU 28	-0,4	0,3	1,8	2,3	2,0	2,4	2,1	1,9	1,8

€ = euro; £ =sterlina

Fonte: Elaborazione su dati Ameco.

Tabella 2.4 - Spesa per redditi da lavoro dipendente delle amministrazioni pubbliche in percentuale del PIL a prezzi di mercato 2010.

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Francia	13,1	13,3	13,4	13,4	13,4	13,4	13,4	13,4	13,4
Germania	7,9	8,1	8,1	8,2	8,3	8,4	8,5	8,7	8,8
Italia	10,6	10,7	10,6	10,4	10,4	10,3	10,5	10,5	10,5
Regno Unito (€)	10,4	10,0	9,9	9,8	10,0	10,1	10,3	10,4	10,6
Regno Unito (£)	10,4	10,0	9,9	9,8	10,0	10,1	10,3	10,4	10,6
Spagna	11,0	11,2	11,1	11,1	11,0	10,8	10,9	11,0	11,2
EU 28	10,8	10,8	10,8	10,9	10,8	10,7	10,8	11,0	11,1

€ = euro; £ =sterlina

Fonte: Elaborazione su dati Ameco.

Le tabelle da 2.1 a 2.3 ci consentono di prendere atto delle grandezze considerate, con particolare riferimento all'entità ed alla variazione del PIL. In merito, Francia e Germania presentano un andamento del PIL in crescita, con valori assoluti nonché medi pro capite più elevati rispetto agli altri paesi oggetto di esame. Di contro, in Italia e in Spagna, fino al 2013, si riscontra una diminuzione del PIL e successivamente una crescita che nel caso della Spagna raggiunge il 3,6% nel 2015 mentre l'Italia al massimo raggiunge un incremento pari all'1,6% nel 2017.

La tabella 2.4 rappresenta invece l'ammontare delle risorse complessive che ogni paese destina alle spese per redditi del pubblico impiego. L'andamento nel tempo di tale rapporto è la sintesi della dinamica delle due componenti (spesa per redditi e PIL) che non sono necessariamente correlate fra loro. Ad esempio, mantenendo costante la spesa per redditi, la crescita del PIL consente di ottenere un rapporto tra i due valori più virtuoso, mentre una decrescita dello stesso indicatore determina un incremento del rapporto. Allo stesso tempo, valori molto elevati di PIL, come nel caso della Germania, consentono di ottenere valori del rapporto in questione più contenuti e difficili da raggiungere da paesi con PIL più bassi. Ciò in quanto, a parità di popolazione, l'impiego di personale pubblico non può scendere sotto determinate soglie senza compromettere la qualità dei servizi offerti (scuola, sanità, sicurezza, ...).

Come si evince dalla tabella in esame, l'Italia mostra un rapporto spesa per redditi sul PIL inferiore alla media europea e anche l'analisi di questo indicatore conferma l'effetto delle misure di contenimento della spesa per redditi avviate dall'Italia con un calo a partire dal 2013 (10,7%) fino al 2017 (10,3%). Successivamente, nel triennio 2018-2020, la spesa per redditi in percentuale del PIL si incrementa e si mantiene costante al 10,5%.

Un andamento decrescente più marcato si registra nel caso del Regno Unito mentre la Spagna mostra un aumento nel 2013 per poi gradualmente calare fino al 2017 e successivamente crescere. Per la Germania invece si registra un aumento costante nel tempo in quanto, partendo dal 7,9% del 2012, si raggiunge nel 2020 la percentuale dell'8,8%.

In Francia, infine, a partire dal 2014, la percentuale si attesta al 13,4% e si mantiene costante fino al 2020.

3. LA SPESA PER REDDITI IN RELAZIONE ALLA POPOLAZIONE RESIDENTE ED AL NUMERO DEGLI OCCUPATI

Un ulteriore indicatore significativo ai fini della presente analisi è rappresentato dal rapporto tra la spesa per redditi e la popolazione residente (tabella 3.1) e tra la predetta spesa ed il numero degli occupati nella Pubblica Amministrazione (tabella 3.2).

Tabella 3.1 - Rapporto tra spesa per redditi da lavoro dipendente delle amministrazioni pubbliche e popolazione residente. Valori in euro

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Francia	4.090	4.162	4.223	4.243	4.264	4.340	4.386	4.436	4.492
Germania	2.640	2.700	2.771	2.814	2.888	2.985	3.075	3.179	3.274
Italia	2.753	2.717	2.689	2.669	2.705	2.713	2.819	2.853	2.882
Regno Unito	3.302	3.058	3.268	3.654	3.315	3.186	3.239	3.319	3.382
Spagna	2.436	2.462	2.480	2.572	2.615	2.644	2.721	2.805	2.894
EU 28	2.784	2.782	2.834	2.917	2.922	2.973	3.059	3.144	3.231

Fonte: Elaborazione su dati Ameco

Dall'analisi dei dati emerge che l'Italia si attesta sempre su valori inferiori rispetto a quelli di Francia, Regno Unito e della media dei 28 paesi dell'Unione europea mentre con la Germania questo avviene a partire dal 2014. Sempre con riferimento al dato dell'Italia, la riduzione della spesa per redditi si ripercuote anche nel dato medio rispetto alla popolazione residente, con una riduzione costante a partire dal 2012 fino al 2015.

Facendo invece riferimento al rapporto tra spesa per redditi ed occupati nella Pubblica amministrazione (tabella 3.2), l'Italia è l'unico paese a presentare, nel periodo considerato, un calo seppur minimo fino al 2016, mentre la Francia e la Spagna aumentano leggermente e la Germania presenta un incremento graduale. I valori del Regno Unito risentono invece delle variazioni del tasso di cambio.

Tabella 3.2 – Spesa per redditi delle amministrazioni pubbliche procapite (per numero di occupati). Dati lordo amministrazione in migliaia di euro.

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Francia	49	49	49	50	50	51
Germania	46	47	48	49	51	52
Italia	50	49	49	49	49	50
Regno Unito	40	38	41	46	42	41
Spagna	38	39	39	40	40	41

Fonte: Elaborazione su dati Ameco; Conto Annuale; Destatis; INE; INSEE; ONS

Nella tabella 3.3 sono riportati il totale degli occupati nelle amministrazioni pubbliche.

L'Italia, in valore assoluto, possiede un numero di occupati di gran lunga inferiore rispetto agli altri

paesi, ad eccezione della Spagna. Con riferimento al 2017, il numero dei pubblici dipendenti italiani è circa il 70% rispetto ai colleghi tedeschi e il 64% rispetto agli inglesi mentre la percentuale di dipendenti pubblici in Italia è circa il 60% rispetto al dato francese.

Tabella 3.3 - Occupati nelle amministrazioni pubbliche. Valori in migliaia

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Francia	5.517	5.600	5.641	5.648	5.670	5.665
Germania	4.617	4.635	4.653	4.645	4.689	4.739
Italia	3.343	3.369	3.329	3.325	3.318	3.314
Regno Unito	5.256	5.223	5.210	5.159	5.148	5.152
Spagna	3.014	2.937	2.926	2.975	3.001	3.029

Fonte: Conto Annuale; Destatis; INE; INSEE; ONS

Nella tabella 3.4 è indicato il rapporto tra gli occupati nelle pubbliche amministrazioni ed il totale degli occupati pubblici e privati. Tale rapporto è inversamente correlato al tasso di disoccupazione. Riguardo il parametro in esame la Germania è il paese che risulta caratterizzato dal rapporto più contenuto, indice di un livello più elevato di occupazione. Nel periodo considerato, nel complesso, i valori di riferimento non subiscono variazioni significative.

Tabella 3.4 - Rapporto tra occupati nelle amministrazioni pubbliche sul totale degli occupati in percentuale

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Francia	20	20	20	20	20	20
Germania	11	11	11	11	11	11
Italia	14	14	14	14	14	13
Regno Unito	18	17	17	16	16	16
Spagna	16	16	16	16	16	15

Fonte: Elaborazione su dati Ameco; Conto Annuale; Destatis; INE; INSEE; ONS

Nella tabella 3.5 si illustra il rapporto tra gli occupati nel pubblico impiego sul totale della popolazione residente. Per l'Italia e la Germania i valori non variano dal 2012 al 2017 mentre, nel Regno Unito, si assiste ad un progressivo calo.

In Francia, si registra infine un aumento fino al 2014 e poi un lieve calo nel 2015 con il dato che si mantiene costante nel biennio successivo mentre in Spagna il rapporto cala leggermente dopo il 2012 per poi gradualmente crescere.

Tabella 3.5 - Rapporto tra occupati nelle amministrazioni pubbliche sul totale dei residenti in percentuale

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Francia	8,4	8,5	8,6	8,5	8,5	8,5
Germania	5,7	5,7	5,7	5,7	5,7	5,7
Italia	5,5	5,6	5,5	5,5	5,5	5,5
Regno Unito	8,3	8,1	8,1	7,9	7,8	7,8
Spagna	6,4	6,3	6,3	6,4	6,5	6,5

Fonte: Elaborazione su dati Ameco; Conto Annuale; Destatis; INE; INSEE; ONS

4. LA SPESA PER REDDITI IN RELAZIONE ALLA SPESA CORRENTE

Analizziamo ora come si pone la spesa per redditi in rapporto a quella corrente che rappresenta la principale voce di spesa del bilancio dello Stato.

Nella tabella 4.1 è riportato il valore della spesa corrente costituito dalla spesa per i dipendenti pubblici, dalle spese legate al funzionamento della macchina statale (affitti, acquisti, manutenzioni, mutui, etc.) e dalle spese riconducibili alle prestazioni sociali (sanità, previdenza e assistenza).

In Italia si passa da 819 miliardi del 2012 a 841 miliardi nel 2017 fino ad arrivare ad un valore di previsione, per l'anno 2020, pari a 905 miliardi. Germania, Francia e Regno Unito sono i paesi con la spesa più elevata, mentre la Spagna è il paese che registra la spesa più bassa. La spesa complessiva dell'Italia tra il 2012 e il 2017 è aumentata del 2,6% ed è previsto un incremento pari al 7,6% nel triennio successivo.

Nella tabella 4.2 è rappresentato il rapporto tra spesa per redditi e spesa corrente (al netto della spesa per interessi). In Italia, nell'arco temporale considerato, il predetto rapporto tende a diminuire in misura maggiore.

Tabella 4.1 - Totale spesa corrente delle amministrazioni pubbliche. Valori in miliardi di euro

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Francia	1.193	1.212	1.230	1.249	1.264	1.294	1.322	1.343	1.353
Germania	1.222	1.263	1.292	1.333	1.387	1.440	1.484	1.548	1.605
Italia	819	819	826	830	829	841	850	884	905
Regno Unito	956	911	984	1.102	995	954	969	998	1.028
Spagna	500	467	465	473	472	478	498	516	532
EU 28	6.591	6.609	6.738	6.961	6.917	7.037	7.233	7.481	7.702

Fonte: AMECO macro-economic database European Commission's Directorate General for Economic and Financial Affairs

Tabella 4.2 - Quota della spesa per redditi da lavoro dipendente delle amministrazioni pubbliche sul totale della spesa corrente al netto degli interessi. Valori percentuali

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Francia	24	23	24	23	23	23	23	23	23
Germania	18	18	18	18	18	18	18	17	17
Italia	23	22	22	21	22	21	22	21	21
Regno Unito	23	23	23	23	23	24	24	24	23
Spagna	24	27	27	27	28	27	27	27	27
EU 28	23	23	23	22	23	23	23	23	23

Fonte: AMECO macro-economic database European Commission's Directorate General for Economic and Financial Affairs

5. CONCLUSIONI

L'aggiornamento dei dati contenuti nel presente studio condotto in relazione alla pubblicazione del conto annuale 2017, conferma che la spesa per redditi del personale della pubblica amministrazione in Italia si colloca su valori in linea con la media europea ed è generalmente più contenuta rispetto a quella evidenziata dai principali paesi dell'Unione Europea.

Error! Use the Home tab to apply Intestazione to the text that you want to appear here.

Ciò sia per quanto attiene al suo valore assoluto, sia nella comparazione dei principali parametri analizzati (rapporto con il PIL, con la popolazione residente e con la spesa corrente).

In particolare, dai dati emerge che l'Italia ha risposto alla difficile situazione economica internazionale degli ultimi anni, anche attraverso una progressiva riduzione della spesa in esame, attuando interventi prevalentemente strutturali quali il blocco della contrattazione sino al 31 dicembre 2015 e la limitazione al turn over di personale.

Tra i paesi considerati, solo la Spagna ha posto in essere misure altrettanto incisive sui redditi del personale pubblico, mentre Germania, Francia e Regno Unito, seppur con alcune differenze, non hanno modificato in modo altrettanto significativo le proprie politiche dei redditi nei confronti del personale della pubblica amministrazione.